

grazia. La grazia, secondo lui, consiste in una dolcezza soprannaturale; se questa attrae la volontà con tal forza da superare le opposte lusinghe del peccato, allora essa è grazia efficace, nel caso contrario soltanto grazia sufficiente.¹ Naturalmente questo tentativo di soluzione aveva dei punti di contatto col giansenismo. Ize de Saléon, vescovo di Rodez, e dal 1746 arcivescovo di Vienna, premeva perciò sul Papa perché intervenisse contro tale libro; l'arcivescovo Languet di Senz rinnovò questa preghiera,² osservando che i giansenisti sfruttavano il silenzio del Papa come un'approvazione della dottrina giansenista. Nemmeno gli arcivescovi Tencin di Lione e La Rochefoucauld di Bourges erano favorevoli al libro di Berti;³ l'assemblea del clero francese si astenne dalla condanna soltanto perchè la causa pendeva già a Roma.⁴ Benedetto XIV procedette anche questa volta con l'usata moderazione. Egli voleva formarsi nella cosa un giudizio proprio⁵ e diede tempo al Berti di difendersi poichè, egli scrisse, anche nei casi ove si tratta soltanto di un libro e non anche dell'autore, era una cosa delicata di non ascoltarlo.⁶ Finalmente egli rispose all'arcivescovo di Vienna⁷ che nell'opera del Berti non si era trovato nulla che fosse contro le decisioni della Chiesa. Una condanna affrettata, egli aggiunge di fronte al Languet,⁸ rischierebbe di metter fuoco ai quattro cantoni della terra. Non esser giusto di condannare tutto ciò che viene abusivamente sfruttato dai settari e specialmente dai giansenisti; alcune dure espressioni nel Berti e nel suo confratello Bellelli, i libri del quale erano stati pure oggetto d'attacco, erano sufficientemente spiegati con altri passi.⁹ Dopo che da entrambe le parti s'erano scambiate intorno al conflitto delle pubblicazioni,¹⁰ Berti

¹ Cfr. per esempio, CHR. PESCH, *Praelectiones dogm.* V³, Friburgo 1908, prop. 21, p. 156.

² Cfr. Benedetto XIV a Tencin il 5 maggio 1745, HEECKEREN I 197; a Saléon il 22 gennaio 1749 e 30 dicembre 1750, BENEDICTI XIV *Acta* II 33, 74; a Languet il 17 luglio 1750 e 12 maggio 1751, ivi 397-412. Le lettere di accusa di Languet (non di Saléon, come scrive REUSCH II 838) in FLEURY LXXX 667-687.

³ HEECKEREN I 281-313.

⁴ Ivi 316.

⁵ A Tencin il 6 ottobre 1745, ivi 216.

⁶ 16 novembre 1748, ivi 281. Cfr. la lettera a Tencin del 10 giugno 1749, in *Études CXXXII* (1912) 342 s. (manca in HEECKEREN).

⁷ Il 30 dicembre 1750, BENEDICTI XIV *Acta* II 74.

⁸ Al 15 luglio 1750, ivi 397.

⁹ 12 maggio 1751, ivi 412.

¹⁰ Nell'edizione della «teologia» di Berti, Bassano 1776, questi scritti (*Baianismus redivivus* e *Iansenismus redivivus* di Saléon e inoltre la pastorale di Languet) riempiono il V fino al VII volume. Cfr. HURTER, *Nomenclator* IV³ (1910) 1371, V³ (1911) 1 ss.; REUSCH, II 837 s. «Le Nouvelles ecclésiastiques» dedicano nel 1750 alla questione del Berti un supplemento di 22 pagine. DUDON in *Recherches de Science rel.* IX 247.